



DAL 2015 AL 2018 si è passati da 4.731 a 2.391 tonnellate di prodotto fresco



Molluschi: in Fvg produzione dimezzata, servono soluzioni

IL SETTORE punta a trovare il giusto compromesso tra tutela dell'ambiente e richiesta del mercato

Dal 2015 al 2018 la produzione generale di molluschi bivalvi in Friuli Venezia Giulia si è dimezzata, passando dalle 4.731 tonnellate del 2015 alle 2.391 del 2018 con una conseguente situazione di oggettiva difficoltà produttiva ed economico-finanziaria per le imprese di allevamento e di pesca. L'allarme è stato lanciato dal convegno "Valutazione delle risorse, incidenza delle variazioni ambientali e sicurezza alimentare nelle produzioni di molluschi bivalvi", tenutosi a Pordenone durante 'Aqua-farm', la mostra-convegno internazionale dedicata alla produzione sostenibile di cibo dall'acqua, nell'ambito del piano di azione del Flag (Fisheries local action group) del Gac FVG (Gruppo di azione costiere) del programma del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (Feamp) attraverso il Centro tecnico informativo (Cti), che ne è il soggetto attuatore "Gli operatori segnalano che i bivalvi

oggetto di interesse economico crescono più lentamente di altre specie che risultano 'infestanti' - ha indicato **Aurelio Zentilin** di Cti -. Inoltre sono presenti nuove specie e nuove tossine; le acque, anche quelle lagunari, sono trasparenti ma più povere di nutrienti e anche i fondi sedimentari si sono modificati". Fra i principali imputati il cambiamento climatico. "Lavorare assieme per definire il giusto compromesso tra la tutela dell'ambiente e la richiesta di prodotto proveniente dal mercato. Modificare la legislazione vigente e fare sistema tra gli operatori per non intervenire in ordine sparso". Sono queste le richieste

avanzate dagli assessori regionali alle Risorse agroalimentari, **Stefano Zannier**, e all'Ambiente, **Fabio Scoccimarro**, a quanti sono impiegati in questo settore. "Il primo passo è definire la situazione attuale e le azioni da intraprendere per sostenere il settore in accordo con tutte le Regioni che hanno a cuore questo tema" - ha evidenziato Zannier.

Scoccimarro ha poi posto l'attenzione sull'inquinamento del mare, problema che può essere risolto anche con la collaborazione con i pescatori. "Ciò che serve ora - ha detto Scoccimarro - è un cambio di passo, attraverso una rivoluzione culturale a tutela dell'ambiente marino. In questa direzione vanno i progetti per il recupero delle plastiche o quello degli spazzini del mare".

Sulla necessità di un dialogo fra le parti e di una collaborazione a 360° si sono soffermati tutti i relatori, a partire da **Roberto Sesso**, responsabile dell'Ats, che ha chiesto di "implementare le sinergie per capire quali siano i fattori che hanno portato a questo drastico calo della produzione e pensare a iniziative mirate e condivise".

Durante il convegno **Alessandro Acquaviva** dell'Arpa Fvg ha illustrato le condizioni chimico-fisiche nel Golfo di Trieste, mentre **Paola Del Negro**, dell'Istituto nazionale di oceanografia e di geofisica sperimentale, ha relazionato sui dati biologici raccolti dalla stazione presente al largo di Miramare fin dal 1970. **Licia Ravarotto** dell'Istituto zooprofilattico

sperimentale delle Venezia si è soffermata sull'aspetto della comunicazione

mentre **Manlio Palei**, del Servizio sanità pubblica veterinaria della Regione ha illustrato il protocollo di intesa sulla sicurezza alimentare. Nel corso del dibattito è intervenuto anche **Massimo Canali**, della Direzione centrale ambiente ed energia della Regione Fvg, che ribadito la necessità di valutare tutte le variabili che possono incidere sulla produzione dei molluschi bivalvi.



I relatori del convegno 'Aqua-farm'